

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

14 settembre 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 14/09/2026

FABI

13/09/26	Quotidiano La Voce	4	La Bce alza i tassi e prepara l'Europa a una lunga stagione di incertezza	...	1
14/09/26	La Discussione	5	Rialzo dei tassi della Bce, Cna: "Stretta che rischia di frenare investimenti e crescita"	Di Bartolomeo Ettore	3

SCENARIO BANCHE

14/09/26	Corriere della Sera	15	Manovra, il sostegno a giovani e ceto medio La linea di Giorgetti	Voltattorni Claudia	5
14/09/26	Gazzetta del Mezzogiorno	5	Bdm, quattro in campo Offerte entro fine mese	D'Ortenzio Andrea	7
14/09/26	Giornale	11	Ecobonus e tasse giù ai giovani Il piano per aiutare il ceto medio	Astorri Marcello	9
14/09/26	L'Economia del Corriere del Mezzogiorno	1	Le undici banche territoriali terzo pilastro del credito - Banche territoriali, terzo pilastro del credito	Imperiali Emanuele	11
14/09/26	L'Economia del Corriere della Sera	8	Parte il duello da 70 miliardi che cambierà la finanza - Intesa Sanpaolo adesso le pratiche con antitrust e Ivass	Righi Stefano	13
14/09/26	L'Economia del Corriere della Sera	9	Parte il duello da 70 miliardi che cambierà la finanza - Monte dei Paschi di Siena tra Londra e Parigi in cerca di alleanze	Righi Stefano	15
14/09/26	L'Economia del Corriere della Sera	29	Sussurri & Grida - Missione crescita, la ricetta dell'Aipb	Righi Stefano	18
14/09/26	L'Economia del Corriere della Sera	29	Sussurri & Grida - Il risparmio per Intesa	Righi Stefano	19
14/09/26	L'Economia del Corriere della Sera	52	Conti e carte, difendersi dagli hacker	Golinucci Paolo	20
14/09/26	L'Economia del Corriere della Sera	53	Fondo pensione fin dalla culla Serve un piano per darlo a tutti	Petruciani Gabriele	22
14/09/26	L'Economia del Corriere della Sera	53	Tempo, tasse, mercati: così la paghetta previdenziale può funzionare anche in Italia	Rosti Simone - Kulps Sebastian	24
14/09/26	Messaggero	4	Sui tavoli dei cda i piani di sicurezza chiesti dalla Bce	...	25
14/09/26	QN Economia	27	Banca delle Terre Venete Utile e credito in crescita	Telara Andrea	26
14/09/26	QN Economia	28	L'interesse dietro la private bank del gruppo Generali - Banca Generali terza realtà del private in Italia Utile a 445,8 milioni Gestiti 121 miliardi	Principini Marco	29
14/09/26	Repubblica	18	Intervista a Marcello Messori - Messori "Piano Lovaglio arduo i fondi preferiscono Intesa e i francesi non mollano Bpm"	Greco Andrea	32
14/09/26	Repubblica Affari&Finanza	10	Mps, la corsa per il sì di Delfin e dei fondi	Greco Andrea	34
14/09/26	Stampa	23	Banche e rischi delle nuove tecnologie Entro fine ottobre il report alle autorità	Goria Fabrizio	37

SCENARIO FINANZA

14/09/26	Il Fatto Quotidiano	9	I dolori di Del Vecchio jr.: affari, pochi utili e debiti - I conti in tasca a Leonardo Maria: tanti affari, utili pochi, molti debiti	Dragoni Gianni - Scacciavillani Gaia	38
14/09/26	Repubblica Affari&Finanza	1	L'editoriale - Un rialzo che non aiuta né il Pil né l'inflazione - Per battere questa inflazione non basta la Bce	Galbiati Walter	41

Stretta da 25 punti, inflazione rivista al rialzo e rischi geopolitici: Lagarde difende la scelta La Bce alza i tassi e prepara l'Europa a una lunga stagione di incertezza

Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha scelto di intervenire ancora una volta sul costo del denaro, portando i tre tassi di riferimento a nuovi massimi: dal 16 settembre il tasso sui depositi salirà al 2,50%, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,65% e quello sulle marginali al 2,90%. Una decisione che arriva in un contesto definito dalla stessa istituzione «molto incerto», con pressioni inflazionistiche persistenti e una crescita economica che continua a mostrare segnali di fragilità. «Le prospettive restano molto incerte», ha ribadito la Bce nel comunicato ufficiale, sottolineando come gli scenari legati allo shock energetico continuino a oscillare in base alla durata delle tensioni internazionali e agli effetti indiretti che si propagano nell'economia reale. Le nuove proiezioni degli esperti dell'Eurotower confermano che la corsa dei prezzi non è destinata a rientrare rapidamente. L'inflazione complessiva è stimata al 3% nel 2026, al 2,5% nel 2027 e al 2,1% nel 2028, mentre quella «core», al netto di energia e alimentari, resterà più tenace: 2,5% nel 2026, 2,6% nel 2027 e 2,3% nel 2028. Rispetto alle previsioni di giugno, le stime restano invariate per il 2026 ma vengono ritoccate al rialzo per gli anni successivi, segno che le tensioni sui prezzi non si stanno dissipando come sperato. Sul fronte della crescita, invece, la Bce registra una tenuta migliore del previsto: lo scenario di base indica un Pil dell'area euro in aumento dello 0,9% nel 2026, dell'1,4% nel 2027 e dell'1,5% nel 2028. Una revisione che riflette la resilienza mostrata dall'economia europea nei mesi più complessi dello shock energetico. Christine Lagarde, intervenuta da Berlino, ha confermato che la battaglia contro l'inflazione è tutt'altro che conclusa. «L'inflazione dovrebbe mantenersi su livelli ben al di sopra dell'obiettivo per un periodo prolungato», ha dichiarato, ricordando che la ripresa dell'area euro è stata sostenuta da una crescita diffusa tra Paesi e settori, da un manifatturiero sorprendentemente solido e da una rinnovata fiducia dei consumatori. La presidente ha citato anche l'espansione delle attività legate all'intelligenza artificiale, visibile nei servizi

digitali e negli investimenti delle imprese, come uno dei fattori che stanno contribuendo a sostenere la domanda. Lagarde non ha nascosto le preoccupazioni legate al quadro geopolitico: il conflitto in Medio Oriente, la guerra in Ucraina e la possibilità di nuove interruzioni delle forniture energetiche rappresentano variabili che potrebbero frenare la crescita e alimentare ulteriori pressioni sui prezzi. «Più a lungo i prezzi dell'energia rimangono elevati, maggiore è la probabilità che facciano aumentare l'inflazione più ampia», ha avvertito, ricordando che i rischi per l'inflazione sono «orientati al rialzo». La presidente della Bce ha confermato l'importanza strategica del progetto di euro digitale, definendolo essenziale per garantire sovranità monetaria in un mondo dominato dai pagamenti elettronici. «Spero davvero che la legge venga votata entro fine anno», ha detto, auspicando l'avvio della fase di test il prima possibile. Dalla conferenza di Berlino è arrivato anche il messaggio del presidente della Bundesbank, Joachim Nagel, che ha richiamato la necessità di un'azione comune a livello europeo per affrontare le sfide economiche e geopolitiche. «Con unità e coraggio, l'Europa può esprimere appieno il proprio potenziale», ha affermato. La stretta della Bce avrà effetti immediati sulle famiglie italiane con mutui a tasso variabile. Secondo il Codacons, per un finanziamento tra 125 e 150 mila euro la rata mensile potrebbe aumentare tra i 15 e i 25 euro, aggravando un autunno già segnato dai rincari di energia e carburanti. L'Unione Nazionale Consumatori parla di una «stangata» da 19,50 euro al mese per chi sottoscrive ora un mutuo variabile, pari a 234 euro annui, ricordando che l'inflazione «è la malattia più grave» per il potere d'acquisto delle famiglie. Per le imprese, Confesercenti stima un possibile aggravio da 460 milioni di euro annui per le micro e piccole attività, qualora il rialzo dei tassi venisse trasferito integralmente dalle banche. Un peso che si aggiunge a condizioni di credito già difficili e a un contesto energetico nuovamente teso, con il gas europeo tornato ai livelli massimi dal 2022. La



federazione autonoma bancari italiani calcola che un mutuo da 150 mila euro a 30 anni potrebbe vedere un incremento della rata fino a 128 euro mensili, a seconda della durata del finanziamento. Le simulazioni mostrano come l'aumento del costo del denaro incida in modo crescente all'aumentare dell'importo e della durata del mutuo. Il rialzo dei tassi arriva in un momento in cui il mercato dei finanziamenti alle famiglie aveva ritrovato slancio: nei primi sette mesi del 2026 il credito complessivo è cresciuto di quasi 13 miliardi, trainato dai mutui per la casa e dal credito al consumo. La decisione della Bce segna dunque l'inizio di una fase più complessa, in cui la lotta all'inflazione dovrà convivere con la necessità di non soffocare la ripresa economica e di proteggere la tenuta sociale dell'Europa.

**L'ALLARME DELLE PICCOLE IMPRESE: CREDITO PIÙ CARO
E RISCHIO DI FRENARE INVESTIMENTI E CONSUMI.
LA FABI STIMA RINCARI FINO A OLTRE 120 EURO AL MESE
PER UN NUOVO MUTUO DA 150 MILA EURO A 30 ANNI**



Rialzo dei tassi della Bce, Cna: "Stretta che rischia di frenare investimenti e crescita"

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 5

Rialzo dei tassi della Bce, Cna: "Stretta che rischia di frenare investimenti e crescita"

ETTORE DI BARTOLOMEO

La nuova stretta monetaria della Banca centrale europea rischia di pesare sulla ripresa dell'economia italiana, frenando investimenti, consumi e accesso al credito. È l'allarme lanciato dalla Cna dopo la decisione della Bce di aumentare di 25 punti base i tassi di riferimento. Il tasso sui depositi sale così al 2,50%, mentre quelli sulle operazioni di rifinanziamento principali e marginali raggiungono rispettivamente il 2,65% e il 2,90%. La Confederazione riconosce la necessità di mantenere sotto controllo l'inflazione, ma sottolinea come l'attuale fase di rincari sia legata soprattutto all'energia e alle tensioni internazionali. *"Un aumento dei tassi non riduce il prezzo del petrolio e del gas"*, osserva la Cna, mentre produce un effetto immediato sull'altra faccia dell'economia: il costo del credito per imprese e famiglie.

PICCOLE IMPRESE

PIÙ ESPOSTE

A pagare il conto più salato, secondo la Cna, rischiano di essere ancora una volta le piccole e medie imprese, che già sostengono condizioni di finanziamento mediamente più onerose rispetto alle aziende di maggiori dimensioni. Il timore è che il nuovo rialzo possa tradursi in una restrizione del credito proprio nel momento in cui le imprese sono chiamate a investire per aumentare produttività e competitività. Innovazione, digitalizzazione ed efficienza energetica sono infatti tra gli ambiti nei quali il costo del denaro può incidere maggiormente sulle decisioni di investimento. Per la Cna quindi, la stabilità dei prezzi resta un obiettivo essenziale, ma altrettanto importante è evitare che il costo della politica monetaria ricada in modo sproporzionato sulle imprese più piccole.

**MUTUI, LA STRETTA
ARRIVA ANCHE**

SULLE FAMIGLIE

Gli effetti del rialzo non riguardano però soltanto il mondo produttivo. A essere coinvolti sono anche i bilanci delle famiglie, soprattutto quelli che devono accendere un nuovo mutuo o che hanno finanziamenti a tasso variabile. Secondo un'analisi della FABI, il rialzo dello 0,25% deciso dalla Bce arriva mentre il credito alle famiglie è tornato a crescere. Nei primi sette mesi del 2026 lo stock complessivo di mutui, credito al consumo e prestiti personali è aumentato di 12,92 miliardi di euro, pari all'1,9% rispetto alla fine del 2025. I mutui sono cresciuti di 9,16 miliardi (+2,1%), mentre il credito al consumo ha



registrato un incremento di 4,61 miliardi (+3,5%).

LA FABI LANCIA L'ALLARME

La Fabi mette però in guardia sull'effetto che il nuovo rialzo potrebbe avere sulle rate. Prendendo come riferimento un nuovo mutuo da 150 mila euro e ipotizzando un passaggio del tasso dal 3% al 4,50%, la rata aumenterebbe di oltre 127 euro al mese su una durata di 30 anni, pari a circa 1.531 euro in più all'anno. Per un finanziamento da 200 mila euro, l'aumento arriverebbe a circa 170 euro mensili sulla stessa durata. Numeri che danno la misura dell'impatto che una nuova fase di rialzo dei tassi potrebbe avere sulle famiglie, soprattutto in presenza di mutui variabili o di nuovi finanziamenti.

CONSUMATORI, ATTENZIONE AL COSTO DEL CREDITO

Sul fronte dei consumatori, le associazioni continuano a richiamare l'attenzione sul peso crescente del credito sui bilanci familiari e sulla necessità di maggiore consapevolezza nella scelta dei finanziamenti. Adiconsum e altre associazioni dei consumatori sono impegnate anche sul fronte dell'educazione al credito e della prevenzione del sovraindebitamento, con l'obiettivo di aiutare le famiglie a valutare correttamente costi, condizioni e sostenibilità dei finanziamenti. Un tema che diventa ancora più

rilevante in una fase di tassi in risalita. Anche Assoutenti mantiene alta l'attenzione sul fronte dei mutui e della tutela dei consumatori. L'associazione ha recentemente richiamato il tema dei tassi Euribor e delle conseguenze per i titolari di finanziamenti, confermando quanto il costo del credito rappresenti una voce particolarmente sensibile per i bilanci delle famiglie.

CNA: EVITARE UNA NUOVA STRETTA SUL CREDITO

Il punto centrale sollevato dalla CNA è dunque il rischio che la politica monetaria finisca per produrre un effetto più ampio del semplice contenimento dell'inflazione: una nuova frenata del credito, con conseguenze sulla capacità di investimento delle imprese e sulla spesa delle famiglie. Per le piccole imprese, già maggiormente esposte al costo dei finanziamenti, il pericolo è che progetti di innovazione, digitalizzazione e riqualificazione energetica vengano rinviati o ridimensionati. Per le famiglie, invece, l'aumento del costo del denaro può tradursi in rate più elevate e in una minore capacità di consumo. La Cna chiede quindi che il rialzo dei tassi non si trasformi in una nuova restrizione del credito. Difendere la stabilità dei prezzi, è la posizione dell'associazione, resta fondamentale, ma altrettanto importante è fare in modo che il costo della stabilità non venga scaricato soprattutto sulle imprese più piccole e sui bilanci delle famiglie.

Manovra, il sostegno a giovani e ceto medio

La linea di Giorgetti

La Lega: si riformi l'Isee. L'ipotesi dell'Ecobonus al 65%

Il governo

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Da una flat tax al 5% sugli aumenti di stipendio per i giovani alla riduzione della pressione fiscale per il ceto medio, passando per gli interventi per le imprese affinché continuino ad investire (avanti con Iper-ammortamento e Zes), ma sempre tenendo il debito pubblico «sotto controllo». In videocollegamento alla festa dell'Udc, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti definisce i fondamentali della prossima legge di Bilancio — «Forse l'ultima», dice — precisando poi che «sono tutte idee che devono essere discusse nella coalizione di governo».

Ma, dal suo punto di vista, l'obiettivo della quinta manovra economica del governo Meloni dovrà essere «quello di aiutare e promuovere lo sviluppo per andare incontro a quelle classi sociali e ceti che finora non hanno avuto l'attenzione che meritavano». E chiarisce: «Perché quando aumenta il gap e la dimensione del ceto medio si riduce, si generano tensioni sociali e politiche». Necessario quindi «intervenire in modo selettivo e più possibile equo e intelligente sulla riduzione della pressione fiscale». Da qui l'idea «sul tavolo» di tassare solo al 5% gli aumenti di stipendio per i giovani, ma — dice il ministro — «ci vuole la cooperazione dei datori di lavoro e la disponibilità dello Stato a riconoscere questo tipo di agevolazioni». Nessuna austerità in arrivo, ma «è chiaro che oggi non posso non considerare le situazioni che

si stanno manifestando a livello globale», dice ricordando il rialzo dei tassi d'interesse appena varato dalla Bce che può tradursi «in maggiori oneri per chi si è indebitato, famiglie e imprese».

Necessario anche rivedere alcune misure, «una sorta di inventario, perché c'è il rischio di duplicare misure su alcune classi di reddito ed escluderne altre». E sull'argomento il leader leghista e vicepremier Matteo Salvini invoca «un tetto ai collezionisti di bonus» e quindi «una riforma dell'Isee su cui il gruppo economia della Lega sta lavorando». Dal bonus bebè al bonus luce e gas alla carta Dedicata a te, spiega Salvini, «abbiamo contato almeno 50 bonus pubblici che finiscono sempre nelle solite tasche perché elargiti solo in base all'Isee con tetti fra i 10 e i 20 mila euro e solo con l'autocertificazione, ma l'intero ceto medio, famiglie, pensionati, single sono esclusi».

Il governo torna anche sugli ecobonus per l'efficientamento energetico: l'ipotesi è di farli tornare al 65% dall'attuale 50% per la prima casa, lasciandoli al 36% dalla seconda in poi, approfittando della flessibilità di bilancio concessa dall'Ue proprio per la transizione energetica. Dal prossimo anno potrebbero quindi tornare gli sconti più alti sull'acquisto di infissi, pompe di calore, impianti solari, schermature e cappotti. Sul tavolo anche il bonus mobili con i grandi elettrodomestici. Intanto, in vista della nuova scadenza del taglio delle accise (giovedì), l'esecutivo studia un bonus benzina una tantum da 100 euro per lavoratori dipendenti e autonomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lega Giancarlo Giorgetti 59 anni, ministro dell'Economia dal 2022

EX POP BARI

VERSO LA PRIVATIZZAZIONE

Data Stampa 8640 - Data Stampa 8640

Data Stampa 8640 - Data Stampa 8640

RISIKO BANCARIO

L'advisor e il Mef dovranno vagliare le proposte di acquisto. La decisione definitiva dovrebbe arrivare entro fine anno

Bdm, quattro in campo Offerte entro fine mese

In lizza la cordata Iccrea-Bppb, Credem, Agricole e Unicredit

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. Qualche giorno in più per le offerte, ma con l'obiettivo immutato di chiudere entro l'anno. La privatizzazione di Bdm Banca, l'istituto nato dalle ceneri della ex Popolare di Bari dopo il salvataggio pubblico, avanza, e il governo dovrà decidere quale futuro vorrà per l'istituto, considerando le quattro offerte che arriveranno entro la nuova scadenza di fine mese.

Il termine di presentazione delle offerte vincolanti per l'acquisizione di Bdm Banca è ora fissato a fine settembre, e sarebbero quattro i soggetti interessati. Come riferiscono diverse fonti finanziarie, la data del 18 settembre inizialmente prevista è slittata a fine mese.

La privatizzazione dell'istituto di credito, confermando quanto emerso all'apertura della data room a luglio, vedrà una gara fra la cordata Iccrea-Bppb, il Credem, il Credit Agricole e Unicredit. Quattro proposte diverse fra loro, che l'advisor, e poi, in ultima istanza, l'azionista Mef, dovranno vagliare, per una decisione finale che dovrebbe arrivare entro fine anno.

Dipenderà, spiegano le fonti, da quali parametri saranno presi in maggiore considerazione: la massimizzazione del profitto con il prezzo, la tenuta occupazionale, il mantenimento del centro decisionale a Bari. Elementi che, con ogni probabilità, differiscono nelle offerte che saranno presentate, e ai quali il governo e le strutture tecniche del Mef dovranno decidere che peso attribuire.

Bdm Banca, con una raccolta di 12 miliardi e impieghi per 6, entrambi in crescita, fa parte del gruppo Mediocredito Centrale, e ha superato i problemi operativi degli scorsi anni dovuti alla crisi. Mostra margini e utili in aumento, e un patrimonio netto 2025 di oltre 560 milioni di euro. Un valore che dovrà essere tenuto conto per il controvalore dell'acquisizione. Vanta inoltre una rete di oltre 200 filiali e, soprattutto, una base clienti solida, nonostante la crisi. Elementi utili in un quadro di rialzo dei tassi e turbolenze, e che hanno appunto suscitato l'interesse degli acquirenti.

La cordata Iccrea-Bppb ad esempio fa leva sulla presenza e identità territoriale consolidati, sull'approccio attento a famiglie e imprese (e meno al profitto), sulla tenuta occupazionale. C'è poi il Credem, banca emiliana, ma con una storia di integrazioni locali senza scossoni.

E poi i due grandi gruppi: la francese Credit Agricole, impegnata peraltro nella partita Bper, e Unicredit, la cui discesa in campo ha sorpreso alcuni osservatori. La banca guidata da Orsel, seppure in piena operazione Commerzbank, e con un occhio vigile al destino delle Generali, ha una solida posizione patrimoniale, che le consentirebbe un'offerta generosa. La sua offerta si estende anche all'altra controllata, Cassa Orvieto, per la quale le trattative con Banca Fucino di Mediocredito sono state interrotte.

La parola ultima spetterà quindi al governo. Nel caso di Mps, l'esecutivo ha più volte affermato la neutralità (ma in Siena lo Stato ha oramai una quota residuale), pur auspicando che non venga smembrata. Per Bdm Banca, tornata in utile dopo un costoso piano di ristrutturazione, e la sua controllata Cassa Orvieto, vanno considerate anche le istanze locali, sia politiche sia economiche, per mantenere un presidio bancario nel Mezzogiorno.

[Ansa]



BDM BANCA

L'istituto che fa parte del gruppo Mediocredito Centrale ha una raccolta di 12 miliardi e impieghi per 6 mld entrambi in crescita e una rete di oltre 200 filiali



Ecobonus e tasse giù ai giovani Il piano per aiutare il ceto medio

Allo studio Le agevolazioni per l'efficientamento energetico salirebbero al 65% sulla prima casa (con la benedizione dell'Ue). Il ministro dell'Economia Giorgetti: «Flat tax al 5% sugli aumenti dei nuovi lavoratori»

**Salvini attacca sulle banche:
«Faranno 50 miliardi di utili,
se ne restituirebbero 2 o 3
a famiglie e imprese
non piangerebbero»**

Marcello Astarri

Il focus della manovra verterà su giovani e ceto medio. L'argomento - toccato ieri dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alla Festa nazionale dell'Udc - riguarda in primis il taglio delle tasse al cosiddetto ceto medio «perché sappiamo perfettamente che quando le società fanno aumentare i gap e il ceto medio si riduce, questo genera tensioni sociali e politiche». Si è parlato di una riduzione dell'Irpef fino a 60mila euro di reddito, ma in questo solco arriva anche l'indiscrezione - riportata dal Sole 24 Ore - sull'arrivo di un nuovo bonus al 65% per intervenire su infissi, condizionatori, solare termico, schermature e capotti. Ma anche sistemi ibridi: composti da caldaia e pompa di calore, controllati da una centralina unica. L'agevolazione, già presente quest'anno sulla prima casa al 50% con il nome di ecobonus, salirebbe in questo modo di ulteriori 15 punti percentuali. L'ipotesi è già sul tavolo del governo e, siccome sarebbe una misura in grado di aumentare l'efficienza energetica in modo strutturale, ha i crismi per essere ammessa dall'Unione europea (ma l'ok ancora non c'è) tra gli interventi che possono rientrare nella flessibilità di bilancio da 14 miliardi della clausola di salvaguardia. Ieri è arrivato il plauso del viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Vanna Gava: «L'efficientamento energetico è una scelta concreta: significa far risparmiare le famiglie sulle bollette e, allo stesso tempo, sostenere imprese e lavoro e creare economia». Sembra esserci aria di proroga oltre il 31 dicembre anche per l'agevolazione al 50% su elettrodomestici e mobili.

L'altra proposta forte rilanciata da Giorgetti riguarda l'aumento di stipendio dei giovani: con una flat tax del 5% sugli aumenti di stipendio che sarà presto «discussa nell'ambito della coalizione» nell'ambito delle discussioni sulla mano-

**Il leader della Lega preme
anche per la riforma
dell'Isee: «Aiutiamo la gente
che lavora, serve un tetto
ai collezionisti di bonus»**

vra che «affronteremo nelle prossime settimane». Giorgetti ha detto che ci vuole «la collaborazione dei datori di lavoro» visto che le imprese dovrebbero aumentare le buste paga dei giovani e in cambio lo stato riconoscerebbe un'aliquota inferiore su questa parte aggiuntiva. Il tutto si farà sempre tenendo sotto controllo le spese di un bilancio faticosamente risanato nel corso degli anni del governo Meloni. «Il recente aumento dei tassi da parte della Bce», ha sottolineato Giorgetti, «per contrastare l'inflazione, per chi è indebitato, come famiglie imprese e anche per lo stato comporta maggiori oneri». Una legge di bilancio, l'ultima della legislatura dopo «4 anni di risultati senza austerità». Il governo ci lavorerà con un «grande spirito di responsabilità e la consapevolezza che dobbiamo cercare di aiutare e promuovere lo sviluppo per andare incontro a quelle classi sociali e ceti che finora non hanno avuto l'attenzione che meritavano».

Chi non si toglie l'elmetto da guerra è il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini: «Quest'anno il sistema bancario italiano chiuderà con più di 50 miliardi di euro di utili, che in buona parte derivano dalla differenza fra interessi attivi e passivi». Se «il sistema bancario italiano, che fortunatamente è in salute e sta facendo guadagni record, chiuderà il 2026 con 50 miliardi di utili, se una piccola parte di questo utile, 2 o 3 miliardi venisse restituita alle famiglie, alle imprese, non penso che i banchieri, con soli 47 miliardi in portafoglio piangerebbero». Salvini è tornato a sostenere anche la riforma dell'Isee, l'indice patrimoniale usato per concedere gli aiuti: «Bisogna aiutare la gente che lavora, non la gente che non lavora o che lavora in nero con 30 bonus a ripetizione». Per questo in manovra potrebbe spuntare un tetto a quelli che Salvini definisce «collezionisti di bonus» e «ampliare la platea». Ad esempio, per i padri separati «ho sostituito l'Isee con la dichiarazione dei redditi fino a 35mila euro».





Dialogo Nelle foto, da sinistra, il vice premier e leader della Lega Matteo Salvini. A fianco, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1620 - T.1740

LE UNDICI BANCHE TERRITORIALI TERZO PILASTRO DEL CREDITO

di Emanuele Imperiali

Sono sempre meno le banche ancorate al territorio, attente alle esigenze di famiglie e piccole imprese. In Campania ci sono undici istituti di credito di questo tipo, associate alla Federazione Banche di Comunità Credito Cooperativo Campania-Calabria. Tra le principali Bcc Napoli, Campania Centro, Capaccio Paestum e Serino, Aquara, Flumeri, Magna Grecia e Terra di Lavoro. Nate, come ama ripetere il presidente della federazione banche di comunità credito cooperativo Campania e Calabria Amedeo Manzo, per sostenere lo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, le Bcc operano in base ai principi di partecipazione, prossimità e responsabilità sociale. Non quindi semplici intermediari finanziari, perché accanto alla tradizionale attività di raccolta del risparmio e concessione del credito, perseguono l'obiettivo di favorire il benessere delle per-

sone, delle imprese e dei territori in cui sono presenti. La loro missione è principalmente quella di favorire soci e comunità locali nei servizi bancari.

Un report, elaborato dal professore Gaetano Vecchione dell'Università Federico II di Napoli per conto della Svimez, consente una lettura dell'attività di raccolta e impiego delle Bcc, misurandone la competitività territoriale laddove il sistema bancario tradizionale preferisce abbandonare il mercato del credito. In Campania sono presenti in 106 comuni su 550, in 52 sono l'unico sportello bancario, e destinano il 54% degli impieghi a piccole imprese con meno di 50 addetti, contro il 31% del sistema bancario complessivo. Quanto a specializzazione settoriale, scommettono molto più della concorrenza sulle attività commerciali, sulle costruzioni e sull'agricoltura.

Il punto

Banche territoriali, terzo pilastro del credito

Nell'ultimo decennio la raccolta Bcc è cresciuta del 50% nella regione, più del doppio del resto del sistema bancario e con una distribuzione provinciale più equilibrata che trattiene il risparmio anche nelle aree interne, contribuendo in questo modo ad arginare lo spopolamento. In quest'ottica, un BCC Credit Index, strumento di misurazione comunale della competitività territoriale calcolato per quasi tutti i municipi della Campania, rappresenta una novità di non poco conto.

Non è un caso se la Svimez lo abbia proposto e calcolato per le banche di credito cooperativo, le quali rappresentano una componente originale del sistema creditizio italiano, caratterizzate come sono da una peculiare combinazione di solidità bancaria, radicamento territoriale e finalità mutualistiche.

Il BCC Credit Index misura la competitività territoriale lungo tre dimensioni, economico-produttiva, socio-demografica e finanziaria, aggregan-

do 15 indicatori. La Campania è cresciuta da 98 a 101,5, trainata dalle dimensioni economica e finanziaria. Ma il segnale più rilevante per le scelte di credito è il sottoindice sociodemografico, che peggiora tra il 2018 e il 2023 nella quasi totalità dei casi. In una parola, territori buoni oggi ma fragili domani, dove il motore produttivo gira ancora ma la base demografica si assottiglia. È una vulnerabilità di lungo periodo destinata prima o poi a trasferirsi sulla qualità del portafoglio crediti.

Il BCC Credit Index è in grado di valutare il rischio di credito, laddove i Comuni serviti in esclusiva dalle BCC coincidono in larga misura con quelli a maggiore fragilità strutturale. Per cui, se è vero che la crescita 2021-2025 ha ridotto il rischio medio del portafoglio, la sfida dello sviluppo del Sud non può essere delegata solo alle banche cooperative ma richiede un'alleanza stabile tra decisore pubblico, mondo del credito, impresa e comu-

nità territoriali. Non c'è dubbio che i punti di forza delle banche di credito cooperativo siano il radicamento territoriale e l'attenzione nell'erogazione di risorse, pubbliche e private, alle piccole imprese, in linea con le policy europee che permeano la politica industriale e quella di coesione dell'immediato futuro. Inoltre, dopo la riforma del settore, sono entrate a far parte di grandi gruppi cooperativi, prima tra tutti Iccrea, che ne hanno rafforzato la solidità complessiva. È pur vero che scontano ancora alcune debolezze, da una gamma di prodotti finanziari meno ampia rispetto ai grandi gruppi bancari al risentire maggior-



mente delle difficoltà economiche del territorio in cui operano. Va colto fino in fondo il loro ruolo strategico nel presidio di luoghi, a partire dalle aree interne e dal Mezzogiorno, in particolare oggi, quando sono chiamate ad alcune sfide importanti, potendo contare su una solidità patrimoniale migliore rispetto a 15 anni fa, grazie alla riforma del credito cooperativo e ai sistemi di vigilanza comuni. Sicuramente non diventeranno le banche dominanti in Italia, ma è auspicabile che consolidino il loro ruolo di terzo pilastro del sistema bancario, accanto ai grandi gruppi commerciali e alle banche specializzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data Stamp: 14-SET-2026
Intesa vs Mps
IL CONTO ALLA ROVESCIA

Parte il duello da 70 miliardi che cambierà la finanza

di STEFANO RIGHI 8/9

INTESA SANPAOLO ADESSO LE PRATICHE CON ANTITRUST E IVASS

Senza esitazioni il via libera dei soci (97%)

Il confronto con i regolatori e il Danish
compromise. Un mosaico da 70 miliardi

**Tra gli ostacoli,
gli sportelli in alcune
aree e il settore delle
polizze Vita, dove le
Generali sono secondo
player e Isp il primo**

di STEFANO RIGHI

L'esito appariva scontato fin dalla vigilia, ma il 97 per cento di voti favorevoli all'opas lanciata da Intesa Sanpaolo sul Monte dei Paschi di Siena riporta a scenari visti solo a Sofia, in Bulgaria, nel secolo scorso. Via libera all'operazione da parte dei soci, e ci mancherebbe, viene da dire. L'amministratore delegato del gruppo, Carlo Messina, ha disegnato un progetto che, senza mettere le mani nelle tasche degli azionisti della banca, allarga i confini dell'operatività nazionale, fino a conquistare il 13 per cento delle Assicurazioni Generali. Se tutto andrà come sperano a Ca' de

Sass, nascerà un gruppo che nel 2029 avrà 27 milioni di clienti, 2 mila miliardi di euro in attività finanziarie e un utile netto atteso che supererà i 16 miliardi.

Con il via libera dei soci (soprattutto

Fondazioni e grandi fondi internazionali) è iniziato il lungo percorso delle autorizzazioni. Dovranno accendere la luce verde la Bce, l'Antitrust, l'Ivass, tutte le geografie collegate, addirittura servirà il via libera del governo sul Golden power (scontato, ma ci ricordiamo il caso Unicredit-Banco Bpm), per arrivare all'ok finale della Consob.

Burocrazia

Per mettere in fila tutta questa pila di documenti e di relativi timbri serve tempo. Il lancio dell'offerta, che inizialmente si stimava potesse avvenire nella seconda metà di ottobre, potrebbe scivolare a dopo l'assemblea di Mps. Non è escluso che anche scelte di opportunità portino oltre il 29 ottobre la conclusione dell'iter autorizzativo. Le pratiche più complesse da completare sono negli uffici dell'Antitrust e dell'Ivass.

In sede di Antitrust l'analisi riguarderà la presenza di Intesa Sanpaolo, ex post, sui cosiddetti mercati rilevanti. La cessione di 635 agenzie bancarie al

gruppo Unipol potrebbe non essere considerata sufficiente, soprattutto alla luce della acquisizione, nel perimetro di Intesa Sanpaolo, di oltre seicento nuovi sportelli in un mercato nazionale che vede già Intesa nel ruolo di leader indiscusso.

Sul fronte assicurativo, poi, con evidenti riflessi possibili sul piano della concorrenza, rileva il fatto che Intesa, diventando prima azionista delle Assicurazioni Generali con oltre il 16 per cento delle azioni, configurerebbe una situazione singolare, dove il primo player nazionale sul ricco mercato delle polizze Vita sarebbe anche il primo azionista del secondo operatore di mercato. Il tema assicurativo è centrale in questa partita che ha come obiettivo finale le Generali, anche se Intesa sottolinea che l'acquisizione della quota del Leone di Trieste va vista in «un'ottica puramente finanziaria».

Il fatto ha implicazioni sulla possibile



applicazione, che rileva per i consistenti benefici finanziari, del cosiddetto *Danish compromise*.

Unicredit, che questa mattina a Berlino vedrà il proprio amministratore delegato Andrea Orcel incontrare il ministro delle Finanze tedesche, Lars Klingbeil, ha ottenuto il riconoscimento della applicabilità del *Danish compromise* sulle attività di due società assicuratrici acquisite nel passato (una tedesca e una francese), ma non per la partecipazione in Generali, oggi pari all'8,8 per cento. Il *Compromesso danese* si applica infatti solo ad aziende «consolidate», non «partecipate». Il che potrebbe gravare per circa 60 *basis point* sull'indicatore Ceti di Intesa, il principale indice della solidità finanziaria di una banca.

Sul fronte lessicale, rispetto all'8 giugno sono cambiati i toni. Al Monte dei Paschi di Siena adesso viene riconosciuto di rappresentare «una storia unica nel panorama bancario mondiale», assicura Intesa, che si spinge a garantire il «mantenimento del marchio Mps e della sede centrale a Rocca Salimbeni, rafforzando ulteriormente il ruolo di Siena». Basterà a convincere i soci? Sembra che le parole della premier Meloni, una certa convergenza politica e la protesta delle istituzioni locali a qualcosa abbiano portato. Ma la vera partita si giocherà nell'assemblea del 29 ottobre, quando si riuniranno i soci di Siena. Francesco Gaetano Caltagirone potrebbe diventare l'inatteso alleato di Messina sulla strada per Trieste. Ma nei prossimi 45 giorni il futuro dell'operazione targata Intesa si giocherà tra Antitrust e Ivass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE DEL RISIKO BANCARIO



VIA LIBERA DAGLI AZIONISTI

L'assemblea di Intesa Sanpaolo ha approvato l'aumento di capitale al servizio dell'operazione

**A LONDRA
CON I FONDI**
I principali ceo del settore, tra cui Luigi Lovaglio, saranno alla Conference di BofA



Intesa Sanpaolo

Il group ceo Carlo Messina: ha lanciato una offerta da 30,6 miliardi di euro sul Monte dei Paschi

Intesa vs Mps
IL CONTO ALLA ROVESCIA

Parte il duello da 70 miliardi che cambierà la finanza

di STEFANO RIGHI 8/9

MONTE DEI PASCHI DI SIENA TRA LONDRA E PARIGI IN CERCA DI ALLEANZE

All'assise che deciderà il futuro
mancano 45 giorni. Se tutto filerà liscio
il via a metà dicembre e chiusura nel 2027

**Depositati i documenti
di offerta per Banca
Generali e per Banco
Bpm, si è dato avvio
al «count down»
autorizzativo**

di STEFANO RIGHI

Quarantacinque giorni per costruirsi un futuro autonomo. Tanto manca all'assemblea del Monte dei Paschi di Siena che il 29 ottobre sarà chiamata ad approvare la doppia offerta di acquisto lanciata dall'amministratore delegato Luigi Lovaglio sul Banco Bpm e su Banca Generali.

Un via libera tutt'altro che scontato, vista la presenza, nel capitale di Mps, di Francesco Gaetano Caltagirone che già si è espresso con contrarietà rispetto all'ipotesi di unire Mps e Banco Bpm. Lo disse a Federico De Rosa sul *Corriere della Sera* il 14 maggio scorso e non c'è motivo di credere che abbia rivisto le proprie posizioni. Anzi. Avendo ben chiaro l'obiettivo delle Assicurazioni Generali, l'imprenditore romano condivide con Intesa Sanpaolo l'obiettivo più importante di questo complessivo riassetto della struttura finanziaria italiana.

Caltagirone ha il 10,26 per cento di Mps. La Delfin degli eredi Del Vecchio il 17,53 per cento, il Mef il 4,86, BlackRock il 4,66 e il Banco Bpm il 3,74 per cento. Quanti di questi voteranno a favore del doppio piano di Lovaglio? Non Caltagirone ed è parimenti difficile pensare a una presa di posizione netta da parte del Ministero dell'Economia, che in occasioni simili ha preferito non presentarsi in assemblea. Quindi la scalata di Lovaglio dovrà fare presa su un numero vasto di azionisti non troppo rilevanti, a partire dalla Plt holding di Pier Luigi Tortora, che il 15 aprile scorso riportò a Rocca Salimbeni con la sua lista proprio l'attuale amministratore delegato. Quanti altri si uniranno? Lovaglio ha 45 giorni per creare ampio consenso al proprio progetto. Le capacità negoziali non mancano, ma la salita è davvero ripida.

Dovrà parlare con Parigi, dove ha sede il Crédit Agricole, primo azionista del Banco Bpm con quasi il 30 per cento, facendo valere, in Francia come in Italia, un'azione che punta a salvare

l'integrità del Monte dei Paschi di Siena in un gruppo che avrebbe una seconda anima commerciale negli sportelli del Banco Bpm e una doppia valenza sul fronte del *wealth management* e del *private banking*, con Mediobanca e Banca Generali. Il tutto condito con 4 miliardi di euro tra azioni Generali e un miliardo cash, da distribuire agli azionisti. Da qui al 29 ottobre sarà soprattutto il tempo del *proxy advisor*, che nella loro attività forniscono analisi, ricerche e raccomandazioni di voto agli investitori istituzionali. Un ruolo la cui importanza, che rimane rilevante, è stata però ridimensionata proprio nel corso dell'assemblea di aprile di Mps. Lovaglio in questo periodo vedrà diversi gestori di fondi, soprattutto quelli di maggior dimensione e parteciperà, il 23 settembre a Londra, alla *Bank of America securities financials* ceo con-



ference. La scorsa settimana, mercoledì 9 settembre, Mps ha depositato ufficialmente il documento di offerta per Banca Generali e per il Banco Bpm, dando così il via al count down autorizzativo.

Articolazione

Come per Intesa Sanpaolo sarà un percorso molto articolato. La prima parola spetta alla Banca centrale europea, poi a scendere alle varie Authority nazionali. Serve il benessere dell'ivass sul fronte

Golden power, sperando si evitino gli interventi imbarazzanti del passato. Se il 29 ottobre l'assemblea di Siena darà il via libera al Monte dei Paschi, la doppia offerta voluta da Lovaglio potrebbe prendere il via alla metà di dicembre, per concludersi non prima di

assicurativo, dell'Antitrust, delle varie autorità parallele nelle diverse geografie coinvolte e infine della Consob. Serve persino il via libera per il

fine gennaio o, addirittura, nel febbraio 2027. I tempi sono lunghi. Le variabili numerose. Soprattutto, lo scenario è inedito e continuamente in evoluzione. Non c'è mai stata una triplice offerta incrociata sul mercato finanziario italiano e neppure in Europa. Unica certezza la centralità dell'appuntamento assembleare alla fine del prossimo mese. Sarà quello il momento decisivo. Se passasse la doppia offerta, la Consob potrebbe trovare necessario riconsiderare l'opas di Intesa, non fosse altro perché il perimetro del soggetto target risulterebbe allargato rispetto all'8 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Luigi Lovaglio
Montepaschi
di Siena



Monte dei Paschi
L'amministratore delegato Luigi Lovaglio, ha risposto a Intesa con due offerte su Banco BPM e Banca Generali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1986 - T.1748

Sussurri & Grida

Convegno in Luiss sul rapporto tra capitali e imprese

MISSIONE CRESCITA, LA RICETTA DELL'AIPB

a cura di
**STEFANO
RIGHI**

srighi@corriere.it

Il risparmio al centro dello sviluppo. L'idea di Aipb e del suo presidente Andrea Ragaini pone la grande ricchezza degli italiani, il risparmio, nel ruolo di propulsore finanziario delle imprese italiane. Risparmio e impresa: nuove traiettorie per la crescita è il tema del convegno che giovedì prossimo, 17 settembre, dalle 17, verrà ospitato nell'aula Toti della Luiss Guido Carli, in viale Romania 21 a Roma. Aperto dal proretore della Luiss, Stefano Manzocchi, il convegno vedrà la partecipazione di Andrea Ragaini e la presentazione del rapporto Luiss su *Capitale di rischio e crescita economica in Italia e in Europa*, curato da Giorgio Di Giorgio, Federico Guerra e Giuseppe Zito. Successivamente discuteranno del rapporto Luiss Angelo Camilli, Giulio Centemero, Lilia Cavallari, Nadia Linciano, Luigi Marattin e Pietro Relchlin. Conclusioni affidate a Sergio Fabbrini della Luiss.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Spinta
Andrea
Ragaini**

